

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso Aci	116
Soccorso urgente	4441010
Centro antiveneti	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Malalida) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (inf. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228

Opedali:
Politiclinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Falegnameria 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Eugenio 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario.com 5895445

Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Aicolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI

Acea Acqua	575171
Acea Recl luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Archi baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acolral uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicicologgio 3225240
Collati (bici) 6541084
Psicologia consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE

Colonna p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino v.le Manzoni (cinema Royal), v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Flaminio c.so Francia, via Flaminia N. (fronte Vigna Stellati)
Ludovisi, via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Paroli, p.zza Ungheria
Prati, p.zza Cola di Rienzo
Trevi, via del Tritone

Al Palaexpò il Festival del cinema italiano

Si apre oggi presso il Palaexpò di via Nazionale 149 la 4ª edizione del Festival del cinema italiano, che si protrarrà fino a lunedì 25 (il costo dell'ingresso è di lire 12 mila). La rassegna presenta quest'anno ben 45 film di lungo e medio metraggio. Quattro sono le sezioni in programma: *prospettive, corto e medio, eclettica armonia e capire il cuore*. La prima comprende dieci opere inedite quest'anno accomunate dalla tematica del viaggio sia inteso come sguardo verso l'altrove che come percorso della memoria. Maggiore spazio, rispetto agli anni precedenti, è stato dato ai cortometraggi che costituiscono anche il tema del convegno (che si terrà domenica alle ore 10.30) intitolato provocatoriamente *Fronte del corto. Eclettica armonia* è il fantasioso titolo che raccoglie cinque opere del regista ormai ottantenne, Mario Costa, che incontrerà il pubblico domani alle 11.00. *Capire il cuore* è invece la retrospettiva dedicata a Gianni Amelio, che presenta il film *Realizzati* del regista prima del suo esordio cinematografico. Sabato alle 11.00 è previsto l'incontro con Amelio.

Le arti elettroniche al Vascello e Fahrenheit

«TechnologicArt» è il titolo della rassegna internazionale di arti elettroniche che si inaugura oggi presso il Teatro «Vascello» di via Carini 72 e la libreria «Fahrenheit 451» di Campo de' Fiori 44. Si apre con un convegno e una mostra di immagini elettroniche (analogiche e numeriche) e con un ampio numero di altre iniziative fino al martedì 26 novembre. Promossa dal comitato di Barcellona, dalla rivista «Mc» e dal Centro ricerche attività umane superiori di Bologna la manifestazione, che nel mese di dicembre farà tappa in diverse città della Sicilia e a Pistoia, «intende fare il punto sullo stato delle arti elettroniche in Europa, con particolare riferimento alle immagini degli artisti ottenute con il computer e alla diffusione dei nuovi linguaggi audiovisivi nelle scuole e nelle università». In «prima nazionale» sarà presentato «Monteverzazione n.000», ultimo video di Gianni Toti (Italia/Svizzera 1991), mentre lunedì, ore 21, in libreria verrà presentato «Nel tempo, nel luogo», video di Massimiliano Millesi (seconda parte della trilogia dedicata a Georges Perec).

Big Mama: folla entusiasta al doppio concerto di Calvin Russell

Rock sul filo del rasoio

DANIELA AMENTA

Calvin Russell, il texano «dal look sciupato» è tornato ad ospitarlo è stato ancora una volta il Big Mama. Due notti di festa, applausi scroscianti e rock infuocato come un sorso di Bourbon hanno caratterizzato la rentrée romana di quest'uomo del sud degli States. Un anno dopo Russell è ancora quello di sempre: un ex vagabondo, un personaggio di frontiera, una sorta di candidato *busker* che, armato di una chitarra ed un cappellaccio da cowboy, canta con il cuore in mano e ci racconta di notti insonni, di sbornie colossali, di strade impolverate che conducono chissà dove.

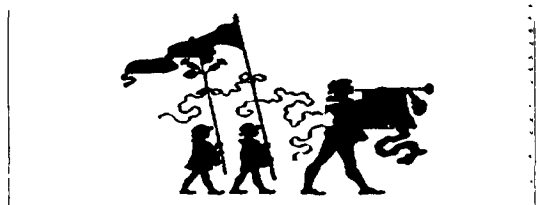
Calvin è più che soddisfatto dell'accoglienza del pubblico del locale trasteverno. Addirittura sembra sorpreso dal calore entusiastico di quelle quattrocento persone che venerdì e sabato hanno fatto la fila sotto la pioggia per poterlo ascoltare. In camerino racconta che a Parigi erano in seicento al suo ultimo concerto e che c'è voluto la Polizia per «coordinare» il flusso degli spettatori. Se la ride di gusto Russell, di fronte a questa inaspettata notorietà, è pare un bambino col volto da vecchio quando gli si illumina-

no gli occhi dalla gioia. Ma non mostra la ruota di pavone, non assume pose. Rimane ciò che è, semplice e passionale con una faccia che sembra rubata al personaggio di un film di John Houston, un viso scolpito in una ragnatela di rughe e cicatrici. Quei solchi parlano di Russell meglio di qualsiasi biografia, sono la testimonianza di un'esistenza

pericolosa, spesso consumata ai margini della legalità, sempre vissuta a muso duro. E poi c'è la sua musica, forte e diretta, che non conosce l'uso di meccanismi consolatori o di marchingegni ad effetto per entrare nell'anima. Calvin si dipinge come un perdente, e forse lo è. Di certo vestendo i suoi rudi panni di rocker genuino non scalerà mai le classifiche, non riempirà stadi, non vedrà il suo nome apparire a caratteri cubitali sulle riviste. Ma che importa, al vecchio Russell basta un posto al giorno e una bottiglia e per i suoi fans sono sufficienti quelle canzoni appuntite e graffianti come la lama di un coltello. Blues primitivo, rock'n'roll minimale, strutturali ballate elettriche: questo è, in fondo,



l'universo sonoro del texano. Nel microcosmo di questo artista non c'è posto per innovazioni o repentini cambi di rotta. Eppure quei quattro quarti proposti dalla voce rasposa di Russell che graffia più della carta vetrata, spalancano le finestre su orizzonti magnifici. Deve molto Calvin a un altro solitario di nome J.J. Cale, artista sublime il cui repertorio è stato saccheggiato a piene mani da Clapton e i Dire Straits. L'influenza di Cale è fortemente percepibile in certi brani lenti, dall'incendere morbido come nel caso di *Baby I love you*, di *Crack in time* o della splendida *Crossroads*, un gioiello di eleganza che Russell propone dal vivo «a doppia chitarra» con il fedele David Grissom, musicista sanguigno che pare uscito dai solchi di un qualsiasi disco degli Z.Z. Top. Uno show bellissimo, perfino commovente quando le note immortali di *All along the watchtower* sono risonante nell'aria, fucosa del Big Mama e tutti, anche le ragazze impegnate a servire birra ai tavoli, hanno trattenuto il respiro per lasciare che la musica vibrasse potente e luminosa come un arcobaleno in un pomeriggio tempestoso.



APPUNTAMENTI

L'università dominata. «Democrazia e diritto» e «Novantuno» Percorsi di generazione, in occasione della presentazione del n. 3/91 di *Democrazia e diritto*, organizzano un dibattito sul tema: oggi, ore 10, presso la facoltà di Lettere dell'Università «La Sapienza» (aula di geografia). Intervengono Alberto Asor Rosa e Gianni Mattioli. Conclusioni di Pietro Ingrassia.

Il cinema entra in biblioteca. Oggi, ore 17.30, Biblioteca XI Circoscrizione (Via Ostiense n.113, tel. 57.54.992) sarà inaugurata la sala video con incontro su «Cesare Zavattini, il paradosso dell'autore». A raccontare l'opera di questo grande protagonista del cinema italiano sarà Ono Calidron, docente di storia e critica del cinema all'Università «La Sapienza». Sarà seguito una rassegna di film sull'autore. La videoteca sarà aperta martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 10 alle 13, lunedì e venerdì 15.30-19. Ingresso libero.

Controluce. La coop presenta il laboratorio di «Scrittura creativa» 1992 e la rivista «Omnia» nell'ambito della mostra «Libro 91» oggi, ore 16.30, o sala convegni della Biblioteca nazionale, viale Castro Pretorio 105 L, incontro sarà coordinato da Lidia Rivera. Alle 11.30, stesso luogo, tavola rotonda su «Libri e media»/Quali strumenti per leggere il villaggio globale della comunicazione». Coordina Stefano Rolando.

Grandangolo. settimanale d'informazione dell'area metropolitana: ogni mercoledì su «Video» (ch. 59)

Video play. che organizza anche «Eurovision» a Villa Medici, sta per avviare un corso di formazione professionale per giovani che vogliono imparare il mestiere di segretario di produzione e di assistente di produttore esecutivo per cinema e tv. Il corso dura 5 mesi, a tempo pieno, 8 ore quotidiane da lunedì a venerdì e inizia a dicembre. Metà del tempo sarà dedicato a stages pratici presso stabilimenti di produzione ed aziende audiovisive. Informazioni: o sede viale Marconi 700, tel. 54.32.521 e 54.02.800.

Vela blu. Corso per il conseguimento delle patenti nautiche a vela e a motore inizierà il 3 dicembre e/o lezioni serali aula di viale Giotto, Int. 84.18.055

Musica contemporanea riversata su videoclip

ROSSELLA BATTISTI

Criptica, spesso inaccessibile al pubblico non «iniziatore», la musica contemporanea potrebbe conquistare inaspettate fasce d'ascolto grazie ai videoclip di Lorenzo Taiuti. Cavalcando l'onda elettronica del computer, l'ingegnere autore ha coniugato frammenti di sonorità d'avanguardia con la video-grafica. Il risultato, visibile nella rassegna in corso al Palaexpò fino al 24 novembre (ore 10-20, ingresso libero), consta di undici brevi videoclip di tre minuti ciascuno, pensati secondo gli standard tv.

Salvatore Sciarino come Michael Jackson? La ballata viene spontanea, ma l'iniziativa ha un respiro potente e merita di essere meditata meglio. Non si tratta proprio di una novità, dal momento che Taiuti ha realizzato già dall'anno scorso il suo progetto di un «video musica contemporanea», patrocinato da Musica Verticale, che sponsorizza anche stavolta i suoi frutti computeristici. L'impatto, però, è

con gli esperimenti di danza e multimedialità di Lucia Latour, o Ludovico Einaudi che su misura dello scatenato quartetto americano degli Iso ha ideato *Time out*. Su sentieri di danza si muove anche Luca Spagnoli, spesso coinvolto dalla coreografa Enrica Palmieri in creazioni in tandem. È fascinato dall'immagine teatrale è anche Giorgio Battistelli, che si è spinto a chiedere un prestito d'idee visive e di movimento a Virgilio Sieni, uno dei talenti più concettuali e innovativi della danza contemporanea italiana. Lo stesso Taiuti ha fatto affacciare nei videoclip diverse danzatrici, mutate dall'immagine un po' surreale del computer e plasmate, anch'esse, da una visibilità particolare come quella del video. Esempiarne in questo senso, la performance di Paola Autore (danzatrice formata sotto l'ala creativa di Enzo Cosmi) sulle musiche di Daniele Lombardi, *Tecniche di volo*. «Non è stato facile - ammette Taiuti - perché quando ho chiesto a Lombardi di produrre un suono ritmico, lui ha proposto una partitura particolarmente complessa

per potervi inserire un intervento di danza». Altre volte, la «contaminazione» è stata accolta senza ostacoli dal compositore, come nel caso di Battistelli che per *Rave* ha lavorato a stretto contatto con Taiuti, o come per Ceccarelli. Ma di intrigante intensità risultano anche altre invenzioni grafiche come la rilettura del brano di Einaudi, tratto da *Time out*, dove Taiuti ha sovrapposto le immagini radar del bombardamento su Bagdad. O gli stralci di giornali che parlano della conferenza di Madrid che corrono in parallelo alle suggestioni sonore di Laura Bianchini in *Voci*. Non sempre i risultati convincono, come nel caso della partitura di Sciarino, troppo intenzionalmente poetica e pura per poter essere «tradotta». È il dubbio che l'operazione di Taiuti alteri la fisionomia originale dei brani allegria sui videoclip. Senza nulla togliere alla loro originalità di manifesti sonori, unita alla proiezione in programma di curiose opere create da videomusicisti di fama internazionale, fra i quali segnaliamo il divertentissimo *Capriccio* di Rybczynsky.



Sette opere della recente letteratura inglese tradotte per il grande schermo da un drammaturgo d'eccezione, Harold Pinter, verranno presentate (in lingua originale), a partire da oggi fino all'11 dicembre, tutti i lunedì e i mercoledì presso il British Council (via Quattro Fontane 20). Questa breve rassegna è infatti dedicata all'intensa e interessante attività di sceneggiatore del poliedrico autore inglese. La pellicola che viene presentata oggi è del '63, quella che chiude la rassegna è del '90 ed è stata presentata quest'anno alla Mostra del cinema di Venezia. Il programma quindi spazia in un arco di tempo molto ampio e ripercorre le tappe salienti della produzione cinematografica di Pinter. *The Servant* (Il servo), tratto dall'omonimo romanzo di Robin Maughan, è uno dei migliori lavori firmati dal regista Joseph Losey. Il film, dai risvolti faustiani, è un potente ritratto della corruzione, un'allego-

Sette romanzi inglesi raccontati da Pinter

PAOLA DI LUCA

Sette opere della recente letteratura inglese tradotte per il grande schermo da un drammaturgo d'eccezione, Harold Pinter, verranno presentate (in lingua originale), a partire da oggi fino all'11 dicembre, tutti i lunedì e i mercoledì presso il British Council (via Quattro Fontane 20). Questa breve rassegna è infatti dedicata all'intensa e interessante attività di sceneggiatore del poliedrico autore inglese. La pellicola che viene presentata oggi è del '63, quella che chiude la rassegna è del '90 ed è stata presentata quest'anno alla Mostra del cinema di Venezia. Il programma quindi spazia in un arco di tempo molto ampio e ripercorre le tappe salienti della produzione cinematografica di Pinter. *The Servant* (Il servo), tratto dall'omonimo romanzo di Robin Maughan, è uno dei migliori lavori firmati dal regista Joseph Losey. Il film, dai risvolti faustiani, è un potente ritratto della corruzione, un'allego-

ra del male. La storia un pò arcaica racconta il perverso progetto di un demoneo cameriere che, spacciando per sua sorella una lasciva ragazza, riesce a trascinare gradatamente l'ignaro padrone verso la più completa abiezione e soggezione. Da un lato è quindi una parabola sui rapporti fra le classi e dall'altra un lucido racconto delle implicazioni sado-masochiste che la sessualità a volte manifesta. Del '64 è invece *The pumpkin Eater* (Frenesia del piacere) diretto da Jack Clayton e con la brava Anne Bancroft, che per questa interpretazione fu premiata al Festival di Cannes. Una giovane donna, già madre di sette ragazzi, decide dopo il divorzio di risposarsi. Fin dall'inizio la presenza di una prole tanto numerosa è d'ostacolo alla felice riuscita di questa nuova unione. Due dei figli, maggiori vengono spediti in collegio. Ma quando la donna rimane di nuovo in cinta, questa volta del nuovo marito, viene colpevolizzata non solo

da figli ma anche dal futuro padre. Il marito si allontana da lei, si trova un'amante e convince la moglie a sterilizzarsi. Una storia drammatica in cui i risvolti psicologici non sempre vengono sufficientemente risolti. Sempre frutto del sodalizio fra Losey e Pinter sono altre due pellicole *Accident* (L'incidente), in cui un incidente d'auto è il pretesto per un breve ma appassionato incontro fra un uomo e una donna dai complessi legami affettivi, e *The go-between* (Messaggero d'amore), che racconta il tramonto dei sogni di un adolescente svedese bruciato bruscamente dalla realtà. Non manca poi il bel film di Karel Reisz *The french Lieutenant's woman* (La donna del tenente francese), tratto dal romanzo di John Fowles e interpretato da due bravissimi attori, Meryl Streep e Jeremy Irons. Concludono la rassegna *Turtle diary* (Tartaruga, ti amerò) di John Irvin e *The comfort of strangers* (Cortesie per gli ospiti) di Paul Schrader.

Storia di quadri. «Dimensioni astratte» realizzato dall'artista nel 1912

La madre nella tavolozza di Boccioni

La storia dei quadri che hanno fatto la storia di questo nostro Novecento. Rimossi, alcuni capisaldi della pittura contemporanea italiana e europea rischiano l'oblio. Perché già fatti e visti, come pensano i più. Raccontiamo in questo nostro «viaggio» la storia dei quadri che hanno contato e che con-

tano ancora. In questo secolo di «mani d'artista» paradossalmente chi ricorda ancora i motivi della pittura metafisica di Giorgio de Chirico, o le sculture di Medardo Rosso, i quadri «Controluce» di Umberto Boccioni, «Sciopero» di Giacomo Balla e «Guernica» di Pablo Picasso?

che gli studi accademici. Sono anni di incontro e di scoperte: conosce Severini con il quale ha una profonda intensa culturale. Insieme studiano Sorel e Nietzsche apprendo così la loro formazione alla cultura internazionale. Diventa allievo di Giacomo Balla, allora già maestro «rivoluzionario». Ed è proprio Balla ad iniziare Boccioni alla conoscenza dell'arte moderna: l'analisi della luce, il taglio fotografico e la determinazione dei volumi attraverso la pittura di Cezanne. È la scoperta a Parigi nel 1906 degli Impressionisti e di Cezanne che lo portano a cambiare rotta e, dall'alto della propria preparazione divisionista, comincia a mettere a fuoco l'idea della pittura con un solo soggetto. Soggetto materno. Boccioni ha solo e sempre dipinto la madre. Posente amore di colore e di segno. La propria letteratura pittorica, fondandola sulla figura materna, ne ha sviscerato ogni possibile piega, anfratto, per-

que, che hanno caratterizzato tutto il primo ventennio del Novecento discendendo quelle avanguardie che hanno fatto finta di non aver appreso nulla da Boccioni: per esempio Mario Sironi, che mascherò incucendo a volumi la composizione, alcuni cubisti storici come Marcel Duchamp che abbandonò il cubismo analitico di *Nu descendant l'escalier* n. 2 dipinto nel 1915. Boccioni in fondo voleva studiare attraverso il corpo della madre gli effetti fisici della velocità sulla forma del corpo umano, ma vuole anche monumentalizzare l'Uomo Velocità della civiltà dinamica. Lo spazio materno è atmosfera liquida, l'atmosfera è messa in movimento dal corpo che si muove e la tende ed esercita su di esso una spinta proporzionale alla velocità. Il corpo, sotto questa spinta, si deforma fino ai limiti dell'elasticità. Per questo Boccioni è un grande pittore.

che gli studi accademici. Sono anni di incontro e di scoperte: conosce Severini con il quale ha una profonda intensa culturale. Insieme studiano Sorel e Nietzsche apprendo così la loro formazione alla cultura internazionale. Diventa allievo di Giacomo Balla, allora già maestro «rivoluzionario». Ed è proprio Balla ad iniziare Boccioni alla conoscenza dell'arte moderna: l'analisi della luce, il taglio fotografico e la determinazione dei volumi attraverso la pittura di Cezanne. È la scoperta a Parigi nel 1906 degli Impressionisti e di Cezanne che lo portano a cambiare rotta e, dall'alto della propria preparazione divisionista, comincia a mettere a fuoco l'idea della pittura con un solo soggetto. Soggetto materno. Boccioni ha solo e sempre dipinto la madre. Posente amore di colore e di segno. La propria letteratura pittorica, fondandola sulla figura materna, ne ha sviscerato ogni possibile piega, anfratto, per-



ENRICO GALLIAN

Umberto Boccioni nasce a Reggio Calabria nel 1892. La famiglia è costretta a seguire gli spostamenti del padre, impiegato prefettizio. Boccioni si trova quindi ad iniziare gli studi a Padova e a proseguirli poi all'Istituto tecnico di Catania. In questi anni stabilisce un profondo legame con la madre che resterà poi un punto di continuo riferimento nella sua vita. Fin d'ora dimostra un interesse per la letteratura non scisso da quello per la pittura a differenza dei propri coevi; in-

teresse che lo accompagnerà per tutta la vita, segno di uno spirito inquietantemente inquietante fino alla totale dedizione, alla ricerca costante del valore globale, interdisciplinare, del contrario di tutto e di tutti. Spirito antiaccademico per natura e per scelta questa fusione di vita e letteratura, di pittura e scultura, di teatro e di avventura, Boccioni lo aveva ereditato dall'arte applicata e in particolare dal cartellonismo che praticò per anni. Nel

1901 il giovane artista lascia casa e si trasferisce a Roma non per filologico e pedessequo amore per la «notizia», ma ci preme far sapere che nell'ambito familiare alla fine dell'Ottocento i contrasti *elphici*, per così dire, nelle famiglie con un componente che aveva deciso di abbracciare arte e vita erano all'ordine del giorno. Ed è proprio a Roma che comincia la sua «carriera» cartellonistica: il suo anticonformismo culturale lo porta a preferire questo «mestiere» piuttosto